

per poter nuovamente camminare e muoversi...
 ma Gesù lo rende partecipe di una realtà diversa,
 di una capacità di muoversi che supera
 le attese del malato e di chi lo aveva condotto da lui:

«Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati» (Mc 2,5).

In Gesù la promessa fatta da Isaia,
 prende carne, raggiunge il suo compimento:

«Io, io [אָנְכִי אָנְכִי] cancello i tuoi misfatti,

per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati» (Is 53,25).

Gesù è la via aperta da Dio
 perché l'uomo possa andare a lui;
 è la "via nuova e vivente" (Eb 10,20)
 che risana l'uomo e lo mette in grado
 di vivere una nuova comunione con Dio;
 è il "primo passo" di Dio
 che l'uomo deve saper discernere
 per poter compiere il suo "passo",
 perché divenga sensata e arrivi a compimento
 la sua azione di salire sulla casa
 e aprire un'apertura nel tetto.

Molti non si accorgono dell'apertura
 di strade nuove da parte di Dio...
 sono coloro che si chiedono:

«Perché costui parla così? Bestemmia!

Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?» (Mc 2,7).

Da qui in poi, il *Vangelo di Marco*,
 si fermerà a riflettere sulla chiusura
 del cuore dell'uomo davanti alle novità che Dio opera,
 e dell'apertura di una strada nuova
 per la comunione con Dio
 inaugurata da Gesù per ogni uomo
 capace di accorgersi di lui.

... aperture

Un uomo paralitico (**vangelo**),
 incapace di camminare e di muoversi,
 incapace di andare a colui che poteva sanarlo,
 viene portato davanti a Gesù.
 C'è anche la folla che impedisce di andare a Gesù...
 sono talmente tanti coloro che sono accorsi
 dal maestro di Galilea che insegna con autorità,
 che scaccia i demoni,
 che guarisce ogni malattia nel popolo
 che un immenso numero di persone
 è accorsa per vederlo ed ascoltarlo.
 Sono talmente tanti che la casa
 nella quale Gesù si trova è piena
 e la folla è ammassata davanti alla porta.
 E' impossibile arrivare a Gesù
 per essere sanati...
 il paralitico non può muoversi
 e una folla di gente giunta lì per diversi motivi
 chiude la porta per accedere a Gesù
 che sta predicando, annunciando la parola.
 Degli uomini, i protagonisti dei vv. 3-4
 di questo brano del *Vangelo di Marco*,
 amici, parenti, conoscenti... del paralitico
 prendono il malato impossibilitato a muoversi
 e lo portano da Gesù.
 Ma come superare la folla,
 come portare quel malato sul suo lettuccio
 davanti a colui che poteva guarirlo,
 che poteva rimetterlo in piedi,
 ridargli la possibilità
 di muoversi e di camminare.

Occorre fare *aperture*!
Allora quegli uomini
scoperchiano il tetto
della casa nella quale Gesù si trova.
Salgono sulla casa,
rimuovono la copertura del tetto
e calano davanti a Gesù quell'uomo malato
attraverso l'apertura che hanno fatto nel tetto,
ma anche nella folla
che impediva l'accesso a Gesù.
E' l'uomo che fa *aperture*,
apre strade nella sua esistenza
per poter incontrare Dio,
il Dio di Cristo Gesù e avere la vita.
Ma queste aperture che l'uomo fa
non sono la "prima parola",
nessuna strada potrebbe essere aperta,
nessun incontro sarebbe possibile,
se non ci fosse una "parola" che viene prima,
una strada nuova non aperta dall'uomo ma da Dio.
A volte l'uomo si illude di essere lui
ad aprire strade, lui a raggiungere il cielo,
ma una volta percorsa la strada,
una volta raggiunta la meta,
guardandosi indietro scopre
che prima un altro ha aperto strade nuove,
ha fatto aperture per rendere possibile l'incontro.
E' quanto annuncia Isaia (**I lettura**):
 «Aprirò anche nel deserto una strada,
 immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19).
E' bello l'interrogativo del profeta:
 «non ve ne accorgete?» (Is 43,18).
Un interrogativo che potrebbe essere
rivolto anche ai contemporanei di Gesù,
anche ad ogni generazione umana...

chiamata "ad accorgersi" delle novità
e delle "aperture" che Dio opera nella storia.
E' Dio che dice la prima parola,
e lui fa la prima apertura, il primo squarcio
in ciò che ci tiene lontano da lui:
 «Io, io [אֲנִי אֲנִי] cancello i tuoi misfatti,
 per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati» (Is 53,25).
Israele può dimenticare le cose passate,
non pensare alle cose antiche...
all'esilio, alla distruzione, all'infedeltà,
perché Dio per primo non ricorda più
e cancella i segni della lontananza del popolo da lui.
Così l'uomo di ogni tempo,
noi, come i contemporanei di Gesù,
siamo chiamati a scorgere le "cose nuove"
che Dio sta compiendo, le *aperture* che sta realizzando,
le vie nel deserto che sta aprendo.
E' la scoperta del paralitico
deposto davanti ai suoi piedi.
Quell'apertura nel tetto,
non è la prima apertura...
essa non ci sarebbe stata senza
qualcosa che l'ha preceduta.
Gesù guarisce il paralitico,
dopo aver visto "la fede" [τὴν πίστιν] di coloro
che lo hanno condotto da lui...
una *strada nuova* era già stata aperta nei loro cuori
ed essi si erano accorti
della novità che il Dio dei padri
stava realizzando in Gesù, il Messia.
Ma poi anche quando il paralitico
si trova davanti a Gesù...
è una via nuova e inattesa
che viene aperta e che occorre avere la capacità di scorgere...
lo portano lì per essere sanato,